

CONTRIBUTO ALLA TOPOGRAFIA ARCHEOLOGICA DELL'ISTRIA NORD-OCCIDENTALE *

MATEJ ŽUPANČIČ

Museo regionale
Capodistria

CDU: 903/904(210.5Istria-16)
6 maggio 1990

Riassunto - L'autore pubblica una breve rassegna dei dati topografici, della tradizione orale e delle fonti d'archivio sull'ubicazione di porticcioli o approdi, nonché sul ritrovamento di determinate loro strutture lungo la costa della penisola istriana circostante a Muggia. Il testo è corredato dal catalogo dei singoli siti.

Dopo il classico ed ancor oggi fondamentale studio di A. Degrassi (1957), l'accresciuto interesse dimostrato ultimamente per l'archeologia subacquea, ha fatto registrare lungo la costa dell'Istria nord-occidentale numerosi nuovi ritrovamenti di epoca romana. Riguardano per lo più approdi che successivamente, attraverso il Medio Evo, rimasero in uso senza interruzione fino ad un'epoca relativamente recente. Di quando in quando su tali strutture portuali venivano effettuati degli interventi che finirono a volte con il nascondere i resti precedenti. Interventi edili si rendevano necessari saltuariamente a causa della costante corrosione del mare mentre d'altra parte l'ubicazione estremamente favorevole dei porticcioli richiedeva che fossero mantenuti in efficienza anche attraverso periodi molto lunghi.¹

La costa, in quanto luogo favorevole di incontro e scambio, rappresentò un polo di attrazione fin dalla remota preistoria. Basti citare il forte influsso esercitato dalle culture neolitiche adriatiche che dalla costa si diffusero a nord verso l'entroterra triestino (Leben, 1976). Più tardi bisogna tener conto anche dell'esistenza della via dell'ambra, che percorreva questo territorio, come pure dell'influenza esercitata dallo sviluppo della pastorizia tra l'entroterra carsico e

* Il contributo in lingua slovena è stato pubblicato in *Kronika*, Lubiana, n. 39 (1989), p. 16-20. La traduzione in lingua italiana è stata curata dal signor R. Battelli che qui si ringrazia. L'elaborazione della carta è stata resa possibile grazie al sostegno finanziario dell'Istituto scientifico della Facoltà di Lettere di Lubiana.

¹ Esempi di ciò sono il molo Porporella a Capodistria e il molo ancora in uso sulla spiaggia che delimita il golfo di S. Bartolomeo che con un leggero scarto segue la forma del molo romano sommerso. Con ogni probabilità sotto la maggior parte dei *carigadori* istriani vi sono resti più antichi.

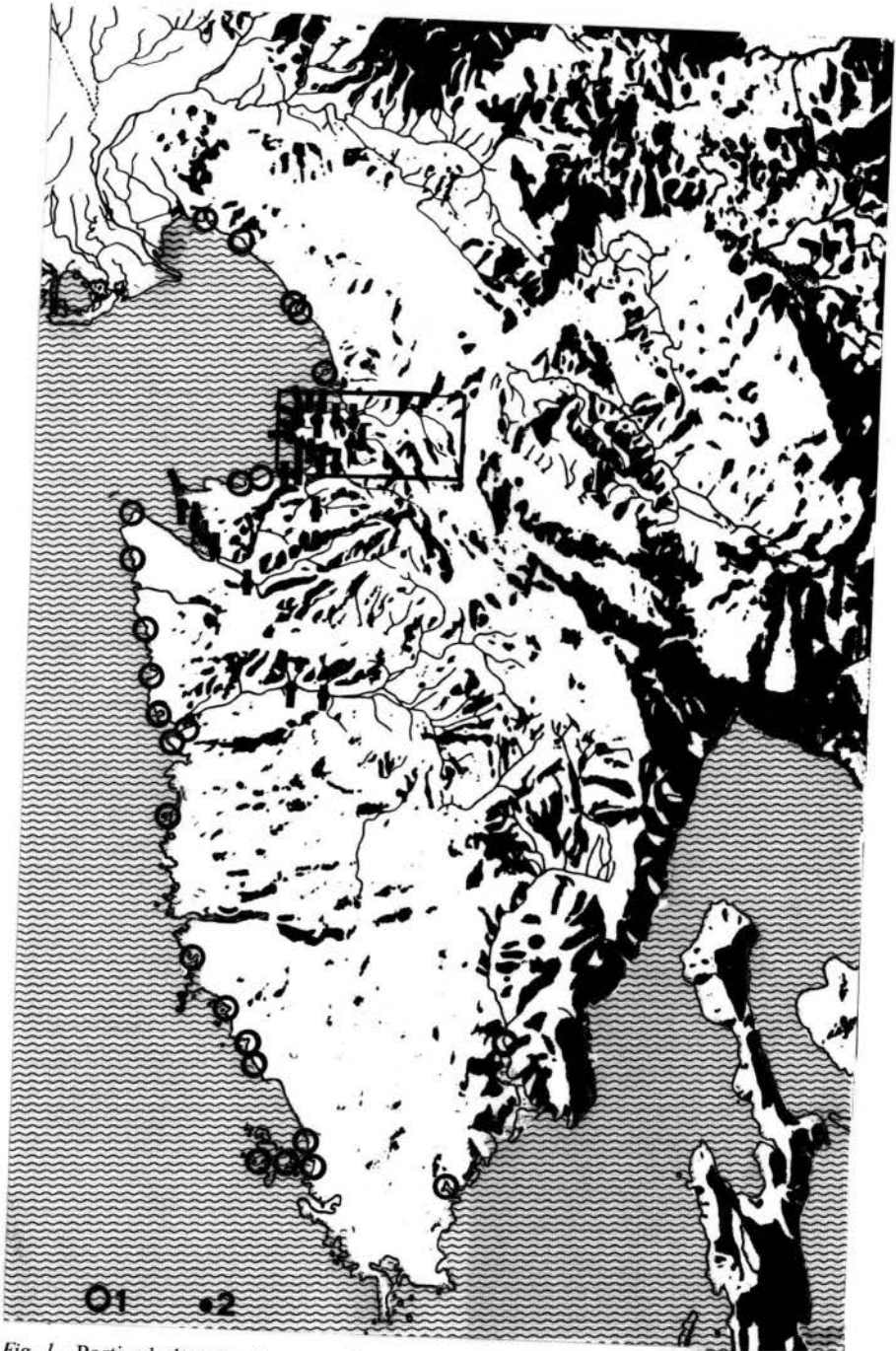


Fig. 1 - Porti ed altre strutture costiere: 1 secondo A. Degrassi; 2 altri sulla penisola di Muggia ed altrove.

la costa. Vista la carenza di ritrovamenti e di dati su strutture sorte nella preistoria o nella protostoria proprio sulla costa, può essere utile tentare di tracciare una mappa degli insediamenti presenti in questo periodo anche nell'entroterra, tenendo conto che già nell'età del bronzo si dovette formare una identità culturale duratura della penisola e dell'entroterra stesso, fino al ciglione carsico. Soltanto in questo modo si possono comprendere l'origine e la formazione di alcune vie di comunicazione marittime e terrestri in epoche successive. Il sistema dei castellieri si articolò infatti già verso il bronzo medio, come dimostrato da alcune ricerche sistematiche (F. Maselli Scotti, 1985), ed anche da ritrovamenti casuali.

La penisola di Muggia si estende a sud di Trieste ed è oggi divisa a metà dal confine tra Jugoslavia ed Italia. A nord sfociano nel golfo di Muggia il torrente Rosandra ed il Rio Osopo mentre a sud sfocia nel Golfo di Capodistria il fiume Risano (Rižana). L'attuale linea di costa si differenzia molto da quella del passato, come dimostrano i sedimenti marini ricoperti di depositi alluvionali che penetrano profondamente nell'interno lungo i diversi corsi d'acqua. L'esatta fisionomia della costa nelle singole epoche non è ancora nota (Kozličić, 1984; Žumer, 1984) e nella storiografia locale questi mutamenti hanno provocato una certa confusione, specie tra gli storici del passato.

Tra le foci della Rosandra e del Rio Osopo, a partire da Punta Stramar, si protende un lungo promontorio flyschioide che corre quasi parallelo con il dosso principale della penisola di Muggia. Il promontorio si innalza progressivamente fino al castelliere di Monte d'oro o Montauro (m 158) e poi continua a salire fino a Prebenico per finire sotto il ciglione calcareo sul quale troviamo addossato al castello di S. Servolo (m 437) l'omonimo castelliere. Il crinale meridionale, subito dietro a Punta sottile e Punta grossa (Tanki in Debeli rtič), si innalza fino alla cima di S. Michele dove si collocava un castelliere che ha fornito reperti di ceramica protostorica. Nella vicina Muggia Vecchia (m 170) è stata pure comprovata l'esistenza di un insediamento protostorico (Cuscito, 1985). Il crinale continua ad est fino a Castelliere (Kaštelir), che con i suoi 244 metri, domina tutto il territorio delimitato dai due golfi. Per il grande numero di ritrovamenti, tra i castellieri menzionati, il più noto è proprio quest'ultimo (Lonza, 1981), noto anche come castelliere sopra Elleri (Jelarji). Il crinale s'abbassa poi ripidamente fino alla sella di Scoffie (Škofije) (m 75), per ergersi di nuovo, passando accanto ad un castelliere sopra Decani (Dekani), fino ad Antignano (Tinjan) che conta sulla sommità (m 274) un altro castelliere (Župančić, 1987). Dopo una nuova discesa fino alla sella di Cattinara (m 161), il dosso riprende a salire fino al ciglione calcareo sopra S. Sergio (Črni Kal) dove si trova il castelliere Mozar (m 402).

In epoca romana il collegamento via terra tra Trieste e Pola seguiva uno dei percorsi citati (Scoffie?, Cattinara?), dovendo evitare le insenature marine più profonde e le foci dei fiumi, difficilmente guadabili. Vie secondarie, locali, portavano alla costa, come accade ancor oggi. A causa del forte accumulo di materiali alluvionali solo occasionalmente ci si imbatte in strade antiche lungo

i letti dei fiumi e dei torrenti, mentre in superficie non si sono conservate tracce di insediamenti importanti. Questa rete di strade si è conservata solo in alcuni tratti e, per ricostruirla, dobbiamo affidarci alla logica, riferirci cioè alle necessità e possibilità del supporto offerto dal sistema di strade articolatosi in periodi più recenti (Borri, 1969).

Tutte o quasi tutte le strutture presenti lungo la costa furono scoperte o per caso, o nel corso di ricerche e sopralluoghi finalizzati al ritrovamento. Non bisogna però trascurare le fonti scritte, a cominciare da quella più antica che si riferisce, com'è noto, all'approdo della flotta romana nel 178 a. C., che alcuni ritengono sia avvenuto nel golfo di Muggia, presso Stramar. Un'altra fonte importante può essere l'*Introduzione o Avviamento alla Geografia* di Claudio Tolomeo che riporta le coordinate geografiche relative alla foce del Formione.² Avere di dati sono anche le fonti dell'Alto Medio Evo che menzionano soltanto i centri abitati più importanti. D'altra parte comunque una grande quantità di fonti (documenti, statuti, descrizioni, relazioni) aspetta ancora di essere studiata per questi scopi.

La tradizione orale sui porti scomparsi dell'entroterra viene ripresa da certi autori locali. Sono immagini del tutto fantasiose come ad esempio l'affermata esistenza di un lago presso Socerga (Sočerga) sul quale si sarebbe navigato in tempi storici. Vale la pena invece di citare le annotazioni che parlano di insenature marine o addirittura di porti situati profondamente nel territorio istriano, a causa dell'ingressione marina lungo i tratti terminali dei diversi corsi d'acqua. Tra gli autori più importanti possiamo citare P. Kandler (1867), B. Benussi (1877, p. 25) e C. de Franceschi (1879, p. 124, n. 1). Tra i più recenti registriamo le singole annotazioni di V. Šribar e E. Boltin Tome.

In qualche caso i dati d'archivio confermano quelli tramandati dalla tradizione. Essi riguardano, per esempio, il fiume Quietto e il torrente Dragogna. Per quanto riguarda la possibilità di navigazione lungo quest'ultimo nel secolo XIV (Mihelič, 1986, p. 129, 133) crediamo che avvenisse esclusivamente lungo il corso inferiore del fiume o soltanto alla foce. Con la necessaria prudenza possiamo situare altresì un porticciolo medievale sotto Castelvenere (Kaštel) presso Mlini.³ Meno probabili sono le annotazioni sull'esistenza di una insena-

² Ptol. Georg. 3.1.1923 (Cuntz). Le coordinate non corrispondono con esattezza (Kozličič, 1980). È opinione comune che l'antico Formio corrisponda all'attuale fiume Risano.

³ Benussi, 1877, p. 25: «La rada di Pirano o di Sicciole col porto Rose, fra Pirano e Salvore... chiamasi anche Largaone, nome corrotto dall'antico Argaoon, l'odierna Dragogna, che in esso si sbocca. Oggi si interna per soli 7 1/2 km., ma anticamente si internava per 15, e giungeva sino ai piedi di Castelvenere. Nell'interno di questo seno si hanno tracce visibili di antica stazione di navi». Il Benussi, nelle edizioni successive del suo manuale, non menziona più il vecchio porto sotto Castelvenere. Lo menziona invece (e parla addirittura di anelli per l'ormeggio) C. de Franceschi (1879, p. 124, n. 1). Anche E. Boltin Tome (1976, p. 230) parla del mare sotto Castelvenere e lo mette in relazione con il ritrovamento dei mattoni bollati a Mlini, presso il paese Dragogna. Stando alla comunicazione verbale della dott. E. Boltin Tome viene chiaramente fatta confusione tra il sito falsamente sopra menzionato e il sito proprio di Canedo, più in basso lungo la Dragogna (dalla Topografia archeologica, Museo regionale Capodistria, 22.11.1982).

tura marina o addirittura di un porto più a monte lungo la Dragogna o i suoi affluenti, sotto il Mačji hrib⁴ o sotto Pomiano (Pomjan).⁵ A. Tommasich descrive un porto interrato⁶ abbastanza grande lungo il torrente Cornalunga (Badaševica). Una insenatura marina sotto il colle di Cortina (Kortinski hrib) presso Miši, lungo il Risano, viene menzionata invece da V. Šribar.⁷ La tradizione vuole anche che ci fosse il mare presso la chiesa di S. Nicolò vicino a Gabrovizza (Gabrovica), nella valle del Rio Ospò.⁸ Il ruolo svolto da questi o altri porti situati sia lungo la penisola di Muggia che in genere nell'Istria nord-occidentale dovrà essere chiarito, perché soltanto così potremo identificare le caratteristiche fondamentali della storia locale ed anche l'aspetto geografico di queste terre nel passato.

La carta geografica allegata illustra i sedimenti delle foci del Risano, del Rio Ospò e del torrente Rosandra. Almeno per il Risano si può dire che l'ampiezza delle insenature marine provata dalle trivellazioni è minore rispetto a quella voluta della «tradizione». Le fonti storiche citano la navigazione lungo il Risano fino all'altezza della chiesa di S. Maria della Ruota.

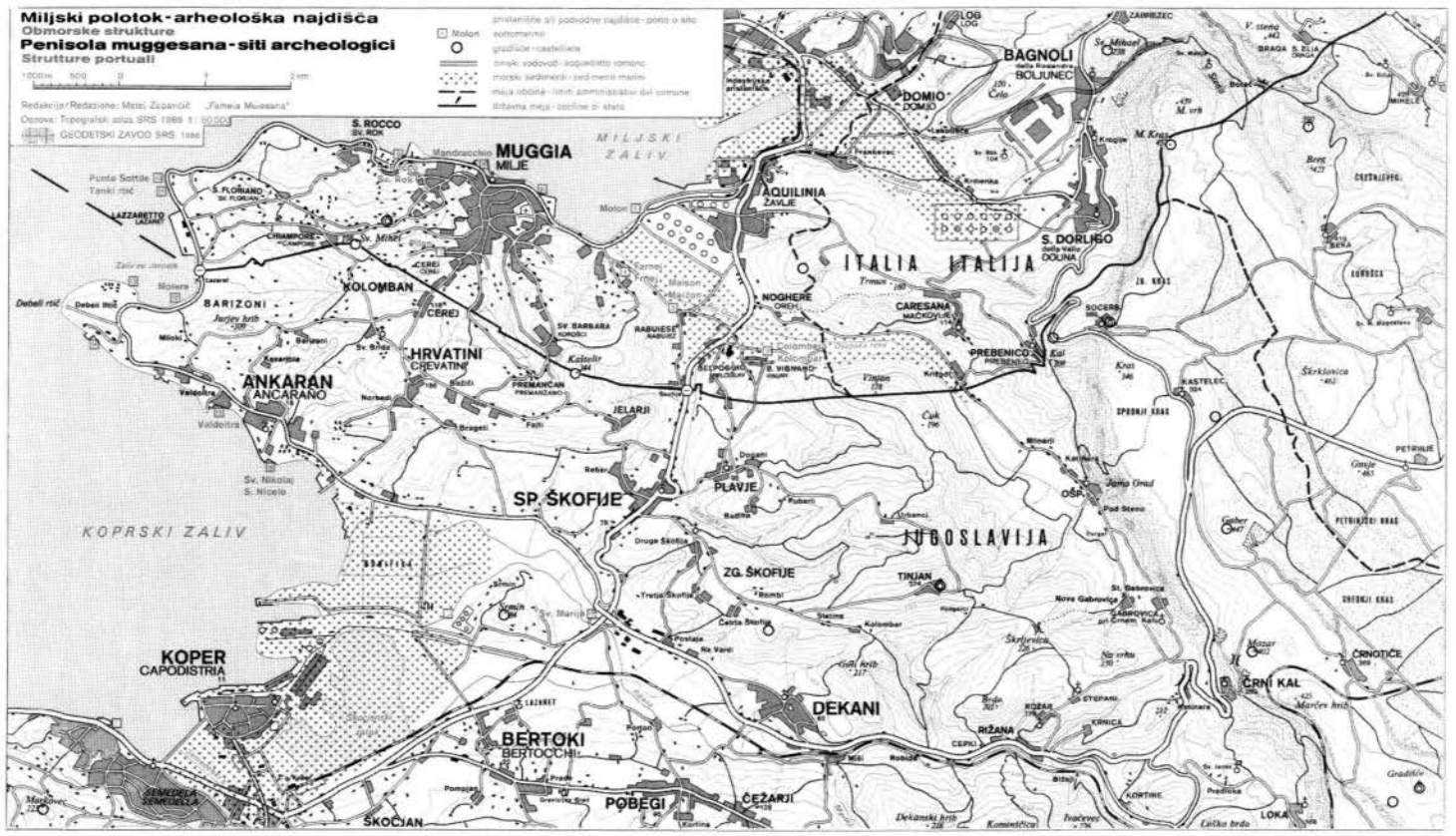
⁴ Šribar, 1958, p. 65: «... stando ai racconti degli abitanti del luogo, nel medio Evo il golfo di Sicciole arrivava fin sotto il Mačij hrib». Almeno 12 chilometri dunque, lungo il corso della Dragogna, a monte dell'approdo supposto di Mlini sotto Castelvenero.

⁵ Museo regionale di Capodistria, Documentazione etnologica, appunti di B. Orel del 1950: «Racconto di Franc Omahen, Pomiano III, su di un porto sotto Pomiano». Si deve la cortese precisazione al dott. Z. Ciglič.

⁶ Archivio regionale di Capodistria, Archivio Tommasich, mappa 7, *La parrocchia di Lazzaretto*, p. 11: «Alle falde di Clibano e di Perariolo rinviansi di sovente grasse annella sodamente fermate, le quali altre volte servivano a naviganti che in quel amplissimo porto (ora interrato) si salvarono dalla tempesta, o d'ancoraggio a quelle navi che venivano ad Egida e a Sermino».

⁷ Šribar, 1952: «... il mare arrivava fin sotto il monte di Cortina; il Monte Grande, che si erge parallelamente ad esso, era probabilmente una penisola».

⁸ Museo regionale di Capodistria, Topografia archeologica, 23.9.1978, MŽ, toponimi "Soline", "Solinke".



CATALOGO DEI SITI

1. **Molon** (Muggia)

I resti di un molo sommerso nella penisola di Stramar sono stati individuati e descritti da M. Peracca (1968, p. 35-42). Rovine romane all'estremo ovest della penisola vengono menzionate da M. Impastari (1896, p. 8) e da G. Gravisi (1920, s.v. Stramar). Il sito viene nominato per la prima volta nel 1288 (Mihelič, 1986a, s.v. Ponte di Stramar). I sondaggi sulla terraferma furono effettuati da D. Cannarella il quale non esclude la possibilità dell'esistenza di un porto protostorico precedente al periodo romano (1962; 1965). La vecchia tesi di Petruzzi sull'approdo della flotta romana al tempo della conquista dell'Istria viene ripresa da P. Piani (1981) la quale ubica l'approdo proprio di fronte a Stramar.

2. **Colombera** (Muggia)

Il porto viene menzionato, senza che ne sia precisata l'ubicazione, da D. Cannarella (1962), G. Borri (1969, p. 62), e M. Peracca (1976, p. 18, n. 25). In tempi più recenti lo menziona M. Župančič (1987). Nel manoscritto conservato nella parrocchia di Ospio sono descritti i resti romani a Colombera (dopo quelli di Vilovšče sotto Mačkovlje): «... c'era un piccolo porto di proprietà della villa. Ancor oggi si vedono i fossi che lo delimitavano. Oggi quel pezzo di terra di chiama "Kolombarja"...». La datazione è molto incerta: varia tra il periodo romano ed il Medio Evo.

3. **S. Clemente** (Muggia)

Il porto presso S. Clemente viene menzionato da P. Kandler (1870): «... era porticciolo... certo in S. Clemente, di cui non riconobbimo tracce, frequentato ed importante ancor nel 1500...». Data la vicinanza tra Colombera e S. Clemente è possibile la doppia denominazione di entrambi i luoghi. La chiesa di S. Clemente viene menzionata da F. Stener (1984; 1989), M. Župančič (1987) e C. Vasari.

4. **Farnei** (Muggia)

I resti romani lungo il bordo dell'antico golfo possono essere messi in relazione con le altre strutture lungo la costa. Sono necessari sondaggi per una migliore definizione dei ritrovamenti.

5. Molo della peschiera (Muggia)

M. Peracca (1968, p. 30) descrive i resti di un insediamento romano lungo il pendio di Mazzarei, ad est di Muggia, insediamento che arrivava fino al mare. Menziona anche una strada romana ed un molo, subito sotto di essa, che ora sarebbe sommerso. Lungo la costa non ci sono resti. Peracca mette in relazione il molo con le saline che esistevano in quel luogo già nel 1265.

6. Pilon (Muggia)

Nel corso di alcuni lavori di sterramento furono rinvenuti in questa parte di Muggia, anni fa, i resti di mura, molto in profondità (Peracca, 1971, n. 7). Dai testimoni oculari vengono descritti come resti di moli (o di un molo).

7. Mandracchio (Muggia)

Nel porto (mandracchio) della cittadina sono visibili strutture più antiche, forse veneziane. Dell'esistenza di un porto romano a Muggia scrive P. Kandler (1870) e dopo di lui A. Degrassi (1957, p. 37); pure M. Peracca suppone (1968, p. 32-33) che il porto romano sorgesse dove c'è ora il mandracchio. Tutte le supposizioni sull'esistenza di un porto romano a Muggia rimangono ancora tali, in quanto non ci sono prove, a parte i molti ritrovamenti di epoca romana nella cittadina stessa.

8. S. Rocco (Muggia)

Presso la vecchia chiesetta votiva del secolo XVII, ora demolita, c'era un tempo un molo (Vascotto, 1984).

9. Punta Sottile (Muggia)

Presso Punta Sottile è stato scoperto da A. Gobet (L[ivio] M[issio]). «Resti di un magazzino di epoca romana per i prodotti di "ville"», *Il Piccolo*, Trieste, 27 aprile 1986, p. 3) e descritto (Gobet, 1986) un molo ben conservato largo quasi tre metri, lungo dieci ed alto uno. È costruito con blocchi regolari di masegno (arenaria) e riempito con detriti. Sul molo sommerso si trovano cocci di epoca romana.

10. Punta Sottile - Lazzaretto (Muggia)

A Nord di Lazzaretto sempre A. Gobet ha scoperto (M.L. «Il bisnonno del molo settimo - Importante rinvenimento archeologico», *Il Meridiano di Trieste*, Trieste, 23 dicembre 1982, p. 27) e descritto (Gobet, 1983) un molo, a circa 60 metri dalla costa, sott'acqua, vi è un molo lungo dieci metri, largo 2,7 e alto 0,80, costruito con blocchi regolari di masegno e riempito con detriti. Gobet mette in relazione il molo con i resti di insediamenti romani sulla vicina altura.

11. Molere, Valle S. Bartolomeo - Molere di S. Ilario (Capodistria)

M. Peracca ha descritto (1974; 1976) due moli in Valle S. Bartolomeo. Sono visibili anche nelle foto aeree. I moli di una struttura complicata giacciono su strutture più antiche riportate anche da un disegno di Valle S. Bartolomeo del secolo XVIII (Borri, 1971). Sopralluogo subacqueo effettuato dalla dott. N. Logar (Logar; Župančič, 1981).

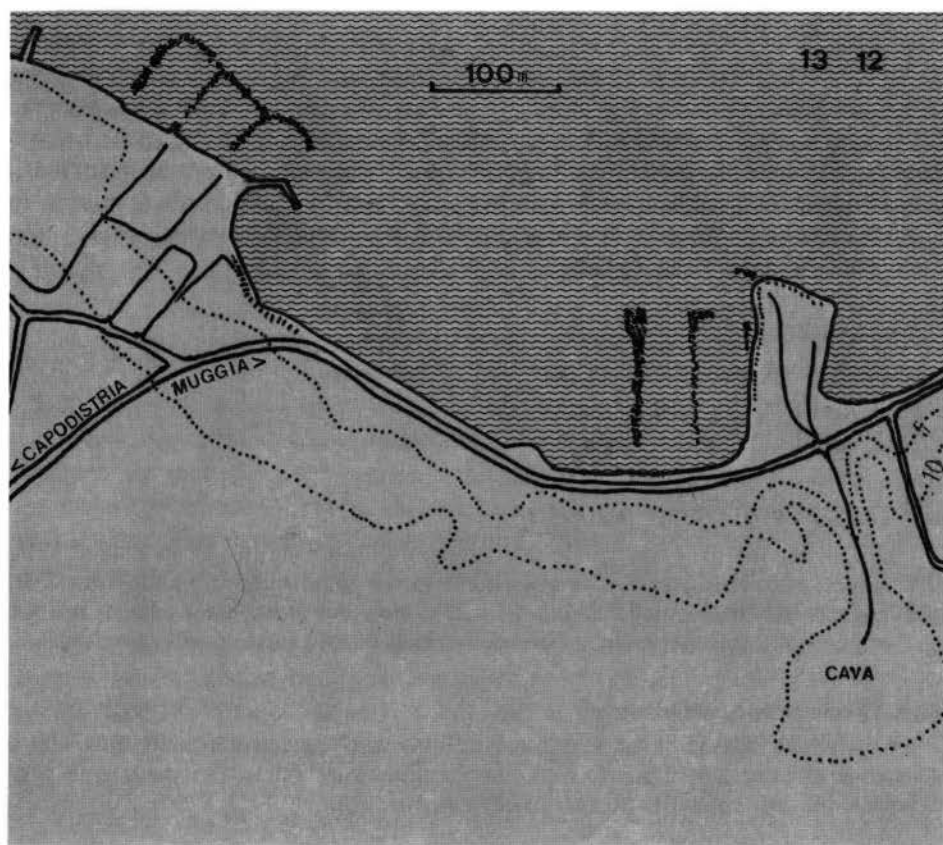


Fig. 2 - Ritrovamenti sottomarini nella Baia di S. Bartolomeo, come da rilevamento aereo e sottomarino.

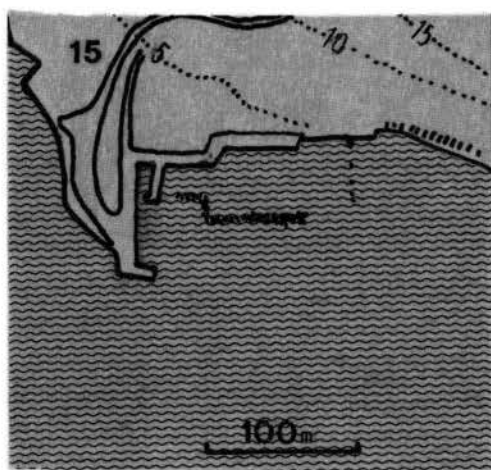


Fig. 3 - Ritrovamento sottomarino a Valle d'Oltra, di fronte all'Ospedale ortopedico, come da rilevamento aereo e sottomarino.

12. Valle di S. Bartolomeo (Capodistria)

Oltre a quelle delle Molere, nelle foto aeree di Valle S. Bartolomeo sono visibili altre strutture subacquee (Museo regionale di Capodistria, *Topografia archeologica*, dicembre 1976) che M. Peracca non menziona. Trattandosi di una vasca chiusa e poco profonda, si può pensare ai resti di una peschiera (Logar, Župančič, 1982) e di un molo. Non è della medesima opinione B. Ravnik-Toman. Un sopralluogo subacqueo di B. Viga ha permesso di identificare dei cocci di epoca romana. L'attuale molo ripete con un minimo scarto la curva dell'antica struttura. Non è da escludere nel passato più vicino a noi si sia trattato di una «saltarella».

13. Porto spuzza (Capodistria)

Secondo una comunicazione verbale di M. Peracca (Museo regionale di Capodistria, *Topografia archeologica*, 13.7.1978) vi sarebbe un molo sommerso di fronte alla spiaggia del Sanatorio giovanile. Il molo è visibile in alcune vecchie carte. È necessaria una topografia subacquea del sito.

14. Valdoltra - Valle d'Oltra (Capodistria)

Su indicazione di O. Morgan le strutture sommerse davanti all'ospedale di Valle d'Oltra sono state visionate da B. Vuga. Una struttura appena identificabile è quasi del tutto coperta dal fango e dalla sabbia. La datazione è del tutto incerta. La struttura è ben visibile nelle foto aeree sulla base delle quali è stato fatto lo schizzo allegato.

15. S. Nicolò (Capodistria)

Con la bassa marea è visibile una secca allungata che giace obliquamente rispetto alla spiaggia. A causa della scarsa visibilità, l'équipe di archeologia subacquea del Museo del mare non è riuscita ad identificare la struttura.

16. S. Maria della Ruota (Capodistria)

Secondo la tradizione orale il Risano era navigabile fino al primo ponte, cioè il «Ponte de subtus» ricordato sulla strada Capodistria-Trieste dagli antichi statuti del comune di Capodistria. P. Naldini (1700, p. 406) riferisce che le navi si inoltravano nel fiume fino alla chiesetta di S. Maria della Ruota, dove fino a qualche tempo fa sorgeva il primo dei mulini sul Risano.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- BENUSSI, BERNARDO. *Manuale di geografia dell'Istria*, Trieste, 1877.
- BOLTIN, TOME ELICA. «Žigi na rimskih opekah iz depoja Pomorskega muzeja "Sergej Mašera" v Piranu» [Bollini laterizi romani dai depositi del Museo del Mare "Sergej Mašera" di Pirano], *Arheološki Vestnik* (Acta Archeologica), Lubiana, n. 26 (1976), p. 225-231.
- BORRI, GIUSTO. «La strada del Carso e il traffico fra la Carniola e l'Istria Veneta», *Pagine Istriane*, Trieste, n. 26 (1969), p. 43-46.
- ID. *Muggia del passato*, Trieste, 1971.
- CANNARELLA, DANTE. «Un porto preistorico a Stramare», *Adriatica*, Trieste, 1962, n. 9-10, p. 21-24.
- ID. «Un porto e magazzini romani negli scavi archeologici di Stramare», *Adriatica, cit.*, 1965, n. 1-4, p. 38-41.
- CUSCITO, GIUSEPPE. «Casuali scoperte archeologiche a Muggia. Tracce del castelliere a Muggia Vecchia», *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria* (nel prosieguo *AMSI*), Trieste, vol. 33 (1985), p. 247-254.
- DE FRANCESCHI, CARLO. *L'Istria, note storiche*, Parenzo, 1879.
- DEGRASSI, ATTILIO. «I porti romani dell'Istria», *AMSI*, vol. 5 (1957), p. 24-81.
- FLEGO, STANKO; ŽUPANČIČ, MATEJ. «Topografia archeologica della Provincia di Trieste, I.», in stampa.
- GOBET, ANTONIO. «Molo romano nella Valle di San Bartolomeo», *Borgolauro* (nel prosieguo *BI*), Muggia, n. 4 (1983), p. 14-16.
- ID. «Segnalazioni storico-archeologiche», *BI*, n. 7-9 (1986), p. 113.
- GRAVISI, GIANNANDREA. «I nomi locali del territorio di Muggia», *AMSI*, vol. 32 (1920), p. 183-204.
- HÄRTEL, REINHARD. *Die älteren Urkunden des Klosters Moggio*, Vienna, 1985.
- IMPASTARI, M. ANT. *Muggia e il suo Vallone*. Trieste, 1886.
- KANDLER, PIETRO. *Discorso sull'Istro Adriatico*, Trieste, 1867 (cfr. la ristampa in: *Notizie storiche di Montona*, Trieste, 1875, p. 266-276).
- ID. «Al prestatissimo sig. il. Dr. Francesco Venier in Pirano», *L'Osservatore Triestino*, Trieste, n. 24, sett. 1870 (cfr. la ristampa in: ID. *Pirano. Monografia storica*, Parenzo, 1879, p. 48-53).
- KOZLIČIČ, MITHAD. «Ptolomejovo vidjenje istočne obale Jadrana» [La visione di Cl. Tolomeo della costa adriatica orientale], *Vjesnik za arheologiju i historiju Dalmatinsku* [Bollettino di archeologia e storia dalmata], Spalato, vol. 74 (1980), p. 103-188.
- ID. «Obalna linija istočnog Jadrana antičkog doba u svijetlu rezultata hidroarheoloških istraživanja» [La linea costiera dell'Adriatico orientale nell'età antica alla luce dei risultati delle ricerche subacquee], *Podvodna arheologija v Sloveniji* [Archeologia subacquea in Slovenia], Lubiana, n. 2 (1984), p. 49-60.

- LEBEN, FRANCE.. «The first Adriatic neolithic in Slovenia», *Archeologia Yugoslavica*, Belgrado, n. 17 (1976), p. 3-71.
- LOGAR, NUŠA; ŽUPANČIČ, MATEJ. *Varstvo spomenikov* [La tutela dei monumenti] (nel prosieguo VS), Lubiana, n. 23 (1981), p. 299, s.v. «Ankaran» [Ancarano].
- ID. VS, n. 24 (1982), p. 165, s.v. «Ankaran».
- LONZA, BENEDETTO. «La ceramica del castelliere degli Elleri», *Quaderni della Società per la Pre- e Protostoria della Regione Friuli-Venezia Giulia*, Trieste, n. 4 (1981).
- MASELLI, SCOTTI FRANCA. «Monte Castellier degli Elleri», *AMSI*, vol. 33 (1985), p. 247-249.
- MIHELIC, DARJA. «Življenje in poslovanje nekaterih Cavianijev v srednjeveškem Piranu» [La vita e l'attività di alcuni Caviani nella Pirano medievale], *Kronika*, Lubiana, 1986, n. 3, p. 125-136.
- ID. *Piranska Notarska knjiga 1284-1288* [Il Quaderno notarile di Pirano (1284-1288)], Lubiana, 1986 (Viri za zgodovino Slovencev [Fonti per la storia degli Sloveni], vol. IX).
- NALDINI, PAOLO. *Corografia ecclesiastica o sia descrizione della città, e delle diocesi di Giustinopoli*, Venezia, 1700.
- PERACCA, MANLIO. *Mostra protostorica e romana di Muggia*, Muggia, 1968.
- ID. «Muggia Vecchia», *Pagine Muggesane*, Muggia, n. 5 (1971).
- ID. «L'origine del nome di Muggia d'Istria», *Bl*, n. 1 (1974), p. 23-53, in particolare p. 45.
- ID. «Nuova epigrafe romana a Muggia d'Istria», *Bl*, n. 2-3 (1976).
- PIANI, PATRIZIA. «Strutture portuali romane di Stramare di Muggia (Trieste)», *Archeologia veneta*, Padova, vol. 4 (1981), p. 115-132.
- RAVNIK TOMAN, BARBARA. VS, n. 28 (1986), p. 267-268, s.v. «Jernejeva draga» [Valle di S. Bartolomeo].
- STENER, FRANCO. «"Malson": un toponimo nel comune di Muggia d'Istria», *Bl*, n. 5 (1984), p. 39-40.
- ID. «Laterizi romani bollati e produzione fittile in territorio muggesano», *Bl*, n. 11 (1987), p. 17-19.
- ŠRIBAR, VINKO. «Arheološka izkopavanja v Slovenski Istri» [Scavi archeologici nell'Istria slovena], *Slovenski Jadran* [L'Adriatico sloveno], Capodistria, 3 ottobre 1952, p. 8.
- ID. «Arheološko delo na Koperskem» [L'attività archeologica nel Capodistriano], *Zbornik Primorske založbe "Lipa"* [Miscellanea della casa editrice "Lipa"], Capodistria, 1958, p. 63-68.
- VASARI, CARLO; STENER, FRANCO. «Segnalazioni bibliografiche», *Bl*, n. 5 (1989), p. 157.
- VASCOTTO, ITALO. «La chiesetta di S. Rocco: dal cantiere navale al "Marina Muja"», *Bl*, n. 5 (1984), p. 17-20.
- ŽUMER, JOŽE. «Spremembe obalne črte koprskega primorja od antike do danes» [Mutamenti della linea costiera del litorale capodistriano dall'antichità ad oggi], *Podvodna arheologija v Sloveniji, cit.*, n. 2 (1984), p. 93-97.
- ŽUPANČIČ, MATEJ. «Ancora sul toponimo "Malson" nel Muggesano», *Bl*, n. 12 (1987), p. 37-39.
- ID.; PETRU, SONJA. «Merkur s Tinjana» [Mercurio di Antignano], *Arheološka istraživanja u Istri i Hrvatskom primorju* [Ricerche archeologiche in Istria e nel Litorale croato], Pola, 1987, p.

ZAŽETAK: *Prilog topografiji obale Miljskog poluotoka* - Već poznatim rimskim pristaništima u Istri treba pribrojiti još cijeli niz manjih objekata koje A. Degrassi u svojoj poznatoj studiji nije spomenuo. U prilogu autor uzima u obzir rezultate arheološke topografije Miljskog poluotoka, narodno predanje i djelomično arhivske izvore. Treba, bez sumnje, obrađivati objekte koji još danas služe i čija je starija struktura sakrivena. Tomu pridonosi stalna transgresija mora, zbog koje treba priobalne objekte povremeno dograđivati. S druge strane, položaj pristaništa ukazuje na određenu geografsku ekonomsku cjelinu kojoj je pristanište kroz duže vrijeme služilo. Zasad nema dovoljno dokaza da bi pristani služili također u prethistorijsko doba. Zbog sistema gradina, koji je bio zasnovan već u srednje brončano doba, lako, dakle, može se sigurno utvrditi da su neka pristaništa upotrebljavana već u predrimsko doba.

Usmena predaja govori o nekim pristaništima i vezovima za lađe, koja se, međutim, zbog udaljenosti od mora i visinskih razlika ne mogu uzeti u obzir.

Prilogu je dodan popis 16 primorskih objekata uz miljski poluotok. Nemoguća je datacija pojedinih struktura, te samo na temelju promjene visine mora (1,4 mm na godinu) sudi se o njihovoj starosti.

POVZETEK: *Prispevek k topografiji obale Miljskega polotoka* - Že znanim rimskim pristaniščem v Istri je potrebno prišteti še celo vrsto manjših objektov, ki jih A. Degrassi v svoji klasični študiji ni upošteval. V prispevku avtor upošteva rezultate arheološke topografije Miljskega polotoka, ljudsko pripoved in delno arhivske vire. Nedvomno je treba obravnavati objekte, ki so še danes v rabi in je njihova starejša struktura skrita. K temu pripomore stalna transgresija morja, zaradi katere je treba objekte ob morju občasno dograjevati. Po drugi strani lega pristanov kaže na določeno geografsko ekonomsko celoto, ki ji je pristan skozi daljši čas služil. Za sedaj še ni dosti dokazov, da bi pristani služili tudi v protozgodovinskem času. Zaradi sistema gradišč, ki je bil zasnovan že v srednji bronasti dobi pa se lahko zagotovo trdi, da so nekatere pristane uporabljali že pred rimsko dobo.

Ustno izročilo govori o nekaterih pristanih in privezih za ladje, ki pa jih se zaradi oddaljenosti od morja in višinskih razlik ne more jemati v poštev.

Prispevku je dodan seznam 16 obmorskih objektov ob miljskem polotoku. Datacija posameznih he negotova in le na osnovi spremembe višine morja (1,4 mm na leto) sodi se o njihovi starosti.